

FRANCESCA RUBANO

## *Il vuoto – Sul Simposio.*

Siamo persone che incontrano altre persone, nel ripristino di un'etica del pluralismo, rinunciando alla figura di artista per nascere come individuo che incontra altri individui 'esuli' che non possono contare su nulla, che devono inventare da sé la propria vita, è necessario per trovare la propria identità guardare fuori da sé.<sup>1</sup>

*Il vuoto – Sul Simposio:*<sup>2</sup> una lunga tavolata ricoperta da una tovaglia bianca, dodici posti a sedere e dodici piatti bianchi, dodici calici colmi di colore blu, dodici piccoli bicchierini da digestivo, pieni di colla per le dodici foglie d'oro messe **al posto del** tovagliolo con ugual numero di pennelli; due brocche d'acqua; tre diversi menù.

Un'installazione semplice, lineare, di soli tre colori, scelti per la propria purezza: bianco, oro e blu. Il bianco rappresenta qui il concetto di vuoto, inteso come una mancanza positiva, che lasci essere, che lasci spazio alla possibilità, come un'assenza di colore che per sua stessa costituzione ceda spazio a tutti i colori.

Il blu<sup>3</sup> e l'oro, colori legati alla spiritualità, **stanno per: il mare e il sole, il cielo e la terra, il deserto, e ancora il vuoto.**

---

1 P. Campanella, M. Silva, *Note a margine del progetto Wurmkos "Fa"*, Galleria Bordone, Milano 1997, p. 4.

2 **Il presente contributo racconta l'installazione curata dalla sottoscritta in occasione del convegno *Il banchetto simbolico. Feste, simposi e baccanali tra rituali antichi e anacronismi moderni***, tenutosi a Milano nel mese di ottobre 2015 nell'ambito del progetto Etruscans@EXPO. Le immagini di seguito presentate ritraggono questa giornata.

3 Ives Klein (Nizza 1928 – Parigi 1962), uno dei modelli a cui si fa qui riferimento, elesse, come colore assoluto, il blu. Klein è un artista eclettico, la sua ricerca è influenzata dalla teosofia cosmologica di Max Heindel dove lo Spirito (o Vita) si identifica con lo Spazio e si rappresenta per mezzo del colore puro. Egli vede nella monocromia la possibilità di coinvolgere e trasportare lo spettatore in uno stato, benché momentaneo, di libertà mentale e fisica totale. Non approdò peraltro al monocromo attraverso la pittura, ma attraverso la monocromia quale corrispondente visuale di una propria mistica, intendendo l'espressione del colore puro come trascendenza dal mondo fenomenico: «La monocromia - ha scritto - è la sola maniera fisica di dipingere che permette di raggiungere l'assoluto spirituale. Io cerco di creare nelle mie realizzazioni questa **'trasparenza', questo 'vuoto' incommensurabile in cui vive lo spirito permanente e assoluto liberato da tutte le dimensioni**». P. Restany, *Yves Klein, Galerie Montaigne, Paris 1992.* - Cit. in? BIBLIOGRAFIA

Un'opera d'arte relazionale<sup>4</sup> dove relatori e uditori presenti al convegno potessero stare insieme, condividere un momento, scambiare opinioni o semplicemente potersi trovare fianco a fianco.

Uno spazio conviviale, che fosse in armonia con il tema del convegno e che lo mettesse in atto.

Una rivisitazione in chiave artistica del *Simposio* di Platone,<sup>5</sup> in particolare del dialogo tra Socrate ed Alcibiade e di ciò che emerge dal loro incontro.

In questa parte dell'opera, Socrate da innamorato passa alla condizione di amato e porta l'altro alla condizione di amante, quindi di essere desiderante, carico di desiderio, vitale.

Socrate si pone come *colui che non sa*, infatti, Alcibiade non troverà altro in lui se non una *mancanza*.

Non solo. In tal modo, Socrate, ponendosi come contenitore vuoto, come colui che non è nulla, porta l'altro ad essere, come un vero maestro.

E così ciascun menù presente sulla tavola riporta *solo* una frase:

Via, in cambio di una bellezza apparente tenti di guadagnarci una bellezza vera e calcoli, alla lettera, di scambiare *oro con rame*. Ma, o beato, guarda meglio, che io non sia nulla e tu non te ne accorgi!<sup>6</sup>

Egli ha ingannato facendo l'innamorato con loro e poi finendo piuttosto come amato invece che come amante.<sup>7</sup>

E ancora:

---

**4** Cfr. a riguardo S. Bordone, E. Longari (a cura di), "La cosa più difficile che abbiamo mai fatto", AA.VV., *Wurmkos Abitare. La trasformazione di una comunità psichiatrica attraverso l'arte - The transformation of a psychiatric community through art. Compositori, Milano 2005.* - CASA EDITRICE, CITTÀ, ANNO, p. 29: « *Arte della relazione* significa che ogni immagine, sia essa un'opera a più mani o di un singolo, deriva direttamente dal dialogo con alcune persone, interlocutori privilegiati di quella particolare opera, coinvolti nel progetto in diversi modi e con diverse capacità; significa che l'ambiente sociale in cui si genera la relazione entra nell'opera, non come metafora ma come materia viva della sua genesi in immagine; significa infine che le opere trovano naturale collocazione sia nel mondo dell'arte sia nel mondo che le ha generate, una casa, una scuola, una fabbrica, un carcere, una comunità. *L'Arte della relazione* si produce solo su tempi lunghi di gestazione/relazione [...]. Le relazioni non sono concepite come un insieme di dati precostituiti, ma tengono conto di possibili effetti emergenti, della possibilità cioè che si disegnino nuove configurazioni di senso. Gli esiti, comunque non prevedibili e che trasmettono significati solo in parte controllabili che emergono nel corso del processo, tendono a essere modificati innumerevoli volte a diversi livelli. Si agisce in una **situazione di incertezza e di rischio. Anzi, l'incertezza è la leva dell'agire**».

5 Si rimanda a proposito a J. Lacan, *Le séminaire de Jacques Lacan. Livre VIII. Le transfert (1960-1961)*, Editions du Seuil, Paris 1991, trad. it. A. Di Ciaccia (a cura di), *Il Seminario. Libro VIII. Il transfert*, Einaudi, Torino 2008.

6 *Ivi*, p. 200.

7 Platone, *Simposio*, in *Opere Complete 3 – Parmenide, Filebo, Simposio, Fedro*, Biblioteca Universale Laterza, Bari 1985, p. 204.

Egli ha ingannato facendo l'innamorato con loro e poi finendo piuttosto come amato invece che come amante.<sup>8</sup>

Via, in cambio di una bellezza apparente tenti di guadagnarci una bellezza vera e calcoli, alla lettera, di scambiare *oro con rame*. Ma, o beato, guarda meglio, che io non sia nulla e tu non te ne accorgi!<sup>9</sup>

Allo stesso modo l'artista, in relazione, lascia il vuoto ed alcuni materiali, portando l'altro a desiderare, ad essere amante e; **nel tentativo di colmare questa mancanza, lo porta ~~za~~ ~~????~~. E quindi a creare.**

A dipingere e incollare; sui piatti bianchi, sulla tovaglia, insieme agli altri, *in* gruppo, dialogando, pasteggiando con oro e bevendo nettare blu.

Un convivio di colore.



<sup>8</sup> Platone, *Simposio*, in *Opere Complete 3 – Parmenide, Filebo, Simposio, Fedro*, Biblioteca Universale Laterza, Bari 1985, p. 204.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 200.



















